

Alle Loro Eccellenze  
i signori Ambasciatori  
presso la Repubblica Italiana  
LORO SEDI

Coi, in Val di Zoldo, 12 febbraio 2021

Oggetto: Costituzione di un Comitato promotore dello Stato federale denominato «Confederazione Lombardo-Veneta».

*Eccellenza, signor Ambasciatore,*

sono un sacerdote cattolico di quasi 65 anni.

Sono Veneto, cioè faccio parte di quel Popolo Veneto che sta subendo un regime e un'occupazione iniqua delle sue terre da parte della Repubblica Italiana. La mano di Dio, però, è grande come il suo cuore e sempre ha tenuto desta nei miei antenati e in me la certezza che, quando Egli l'avesse voluto, nella sua saggezza e provvidenza, saremmo tornati ad essere, in tutto e in faccia al mondo, Popolo sovrano e Stato indipendente.

Colui che regge l'universo sterminato e, nello stesso tempo, parla nel segreto delle singole coscienze, ha permesso che ancora dieci anni fa, il 13 dicembre 2010, la Repubblica Italiana approvasse il Decreto Legislativo n. 212, con il quale essa ha abrogato il Regio Decreto n. 3300 del 4 novembre 1866, consolidato in Legge n. 3841 del 18 luglio 1867, in forza dei quali l'allora Regno Lombardo-Veneto venne annesso al Regno d'Italia, una realtà statale nata con l'inganno e la violenza appena pochi anni prima, il 17 marzo 1861, per auto-proclamazione e ingannevole cambio del proprio nome (Regno di Sardegna), dopo aver occupato terre non sue e rinunciando a terre sue, quali Nizza e la Savoia.

Dopo l'annessione del 1866, noi Veneti non ci rendemmo subito conto della truffa di cui eravamo stati vittime; ciò è avvenuto lentamente. Ed è stato soprattutto negli ultimi quarant'anni che se ne è presa piena consapevolezza ed essa si è radicata, abbastanza profondamente, in ogni ordine sociale: nelle città capoluogo di provincia, nelle cittadine, nei paesi di campagna e di montagna e persino tra gli emigranti. La distinzione: «Sono veneto, non italiano» è divenuta di uso frequente; poi si è introdotta nella commercializzazione dei prodotti locali, agricoli e industriali, ad esempio nella viticoltura, nel settore lattiero-caseario, dolciario e dei gelati, nel vasto settore dell'edilizia e dell'occhialeria. Ciò ha comportato una progressiva revisione pure della produzione libraria e artistica, con la richiesta, sempre più forte, dell'indicazione «veneto» e non «italiano» in

riferimento a ciò che ci appartiene: teatri, musei, artisti del presente e del passato, musicisti, sportivi, ecc. Sono pure sorti vari movimenti con finalità indipendentiste, con caratteristiche diverse e successo alterno, più o meno incisivo ma, in linea generale, parziale e ancora troppo lontano dal fine agognato.

Tutto questo fermento popolare, pur così vasto e sempre alla luce del sole, è stato volutamente ignorato, minimizzato, deriso, strumentalizzato in negativo, dai grandi mezzi di comunicazione sociale, al soldo o, almeno, orientati ad una opportunistica difesa dello status quo istituzionale, anche se privo di basi storiche e di legittimazione nel diritto naturale e positivo, nazionale e internazionale.

Come sacerdote, studioso e patriota, ho avuto modo di osservare la questione da vari profili. Come patriota, non potevo e non posso fingere di non sentire il gemito del mio Popolo, il desiderio di libertà della mia gente, la sua legittima richiesta di essere se stessa, nient'altro che se stessa, non contro altri ma neppure svalutata da altri nella sua identità e nei suoi diritti collettivi. Come studioso, dopo aver letto migliaia di documenti originali e aver verificato il fondamento o meno di quanto affermato in pubblicazioni fatte dal 1866 ad oggi, e prima del 1866, non potevo e non potrei dirmi dubbioso della solidità del buon diritto del Popolo Veneto e dei Popoli ad esso affiancatisi nel corso della storia. Come sacerdote, ho chiesto a Dio di tenere in me un animo umile e retto, per essere di aiuto, nel mio piccolo e con la sua grazia (mai piccola), alla verità. E la verità è plurale: gli uomini e le donne esistenti in concreto, con le loro storie e la loro identità, e il loro specifico far parte di un Popolo e quello specifico Popolo, della sua storia e della sua identità, che sta alla base di ogni Stato.

In coerente, legittima ma anche doverosa presa d'atto del D.L. n. 212/2010, ho perciò deciso due giorni fa (il 10 febbraio) di avviare la costituzione, tra persone idonee e disponibili, di un Comitato Promotore del nuovo Stato, che, riferendosi alla situazione ante D.L. n. 212/2010, ossia al Regno Lombardo-Veneto, si chiamerà Confederazione Lombardo-Veneta. Di quello ne avrà i confini, la capitale, Venezia, e per bandiera quella, già della Serenissima, di San Marco.

Questi i fondamenti, i capisaldi e il fine dell'azione intrapresa. Sarà mia premura informarLa dei passi successivi. Questo è il link della pagina informativa appena aperta su Facebook, in forma di gruppo:

<https://www.facebook.com/groups/854342182087944>

La ringrazio dell'attenzione e Le porgo distinti saluti.

*don Floriano Pellegrini*

Don Floriano Pellegrini

Coi - Via Belina, 16/c

32012 VAL DI ZOLDO